

Cinema Illustrazione

Anno XI - N. 38

16 Settembre 1936 - Anno XIV

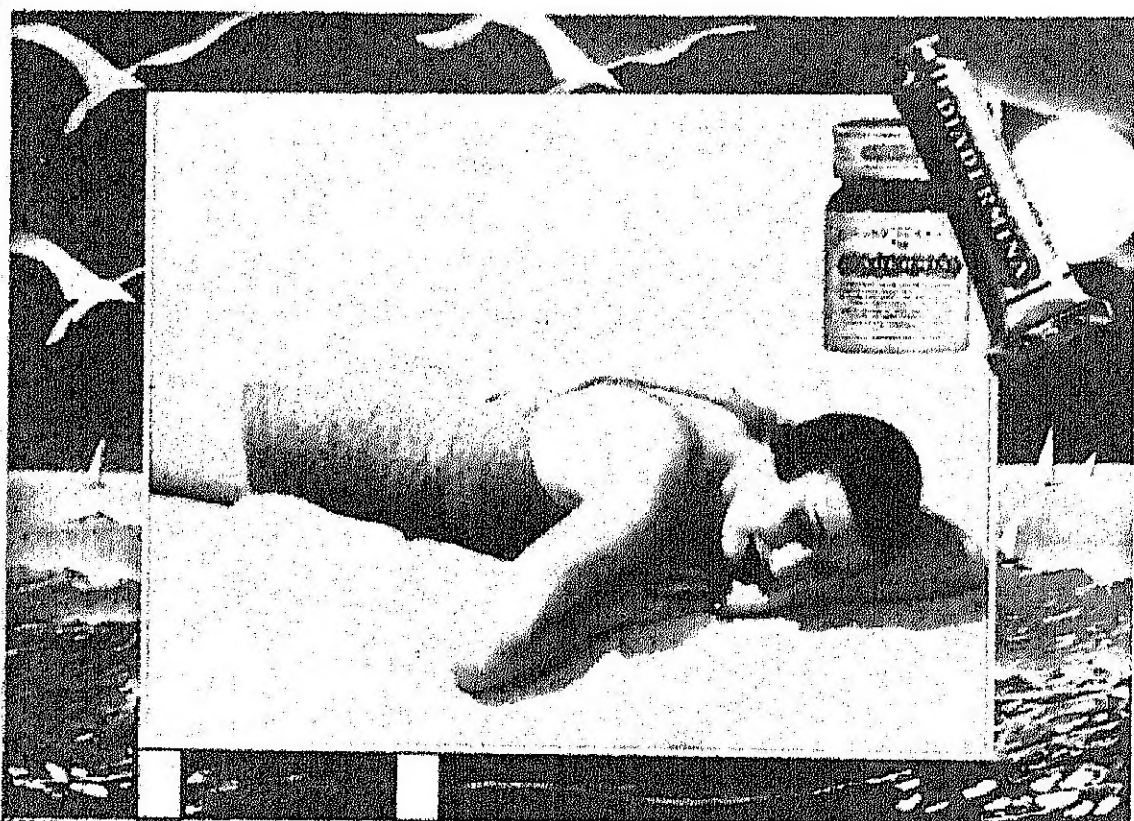
presenta

Settimanale
Sped. in abb. post. Cent. 50



SIMONE SIMON

che vi apparirà come adorabile collegiale nel film "Esami di maturità" (XX Secolo-Fox).



Dolce siesta dopo il bagno, specialmente se si sono spalmate le membra di

diadermina

Per essa un delizioso benessere invade il corpo; la stessa stanchezza diviene dolce.

Tubetti da L. 4.-
Vaselli da L. 6.- e L. 9.-

LABORATORI BONETTI FRATELLI
Via Comelico N. 36 - MILANO



CARNAGIONE FRESCA e COLORITA
forza, vigore, nervi calmi, sonni tranquilli,
digestioni facili, appetito e bell'aspetto col

"TONOL"

Tonico Generale e Stimolante della Nutrizione
Potentissimo e Rapido rimedio per

INGRASSARE

ANCHE UNA SOLA SCATOLA PRODUCE EFFETTI MERAVIGLIOSI

In tutte le farmacie L. 14,25 la scatola
Deposito PRIMA - Via A. Mario, 36 - Milano

GRANDE EDIZIONE
ILLUSTRATA DEI RO-
MANZI STORICI DI
ALESSANDRO DUMAS

È in vendita nelle edicole del Re-
gno la prima dispensa dell'opera

IL VISCONTE DI BRAGELONNE

Ampio romanzo in tre volumi,
che completa il trittico iniziato
con "I tre moschettieri" e "Ven-
l'anni dopo". Con una dramma-
tica successione di vicende pas-
sionali e politiche, esso vi narra
le ultime gesta dei "Moschettieri",
la romantica storia dell'amore
del Visconte di Bragelonne e gli
intrighi che diedero fama alle
celebri favorite del "Re Sole".

Traduzione di T. Monicelli
Illustrazioni di Gustavino

Ogni dispensa di sedici pagi-
ne è in vendita a centesimi 50.

Abbonamento alle 38 dispense
del primo volume lire 16 - Ab-
bonamento alle 115 dispense
circa dei tre volumi, lire 45.

Indirizzare importi o richieste di
una dispensa di saggio gratuito in
Piazza Carlo Erba, 6, Milano, a:

RIZZOLI & C. - EDITORI

L'Età critica della Donna

Quando si approssima l'età
critica, appaiono nelle
Donne preoccupanti disturbi
che hanno la propria causa
nella cattiva circolazione del
sangue: in quell'epoca infatti
il sangue, non trovando più
lo sfogo normale, ristagna nei
vasi ed ingorga le vene.

Così compariscono frequen-
ti dolori di ventre, peso alle
gambe, soffocazioni, vertigini,
pruriti, vampi improvvisi di
calore, brividi, perdite preo-
cupanti, spesso dovute a tu-
mori o fibromi nascenti; me-
triti, flebiti, crisi morali di sco-
raggiamento e d'irritabilità.

Ma tutti questi mali pos-
sono essere evitati con una
cura metodica di SANADON.

Infatti il SANADON, li-
quido gradevole, associazione
scientifica di principi attivi
vegetali ed opoterapici REN-
DE IL SANGUE FLUIDO,
REGOLARIZZA LA CIRCO-
LAZIONE E SOPPRIME IL
DOLORE.

Il SANADON fa la Donna sana

GRATIS, scriv. al Lab. Sanadon,
Rip. 20 - Via Uberti, 35 - Milano -
riceverete l'opuscolo "Una cura
indispensabile a tutte le Donne".

Il flac. L. 11,55 in tutte le farmacie
Aut. R. Prof. Milano N. 19627-IX

LA BELLEZZA

Unico prodotto al mondo che in poco
tempo toglie le rughe, cicatrici, lentig-
ini, brufoli, deturpamento, pallidezza.
Un viso brutto, da qualsiasi cosa, di-
venta superbamente bello. Pagamento
dopo il risultato. Chiedere schiarimenti.

A. PARLATO - Piazzetta A. Falcone, 1 (Vomero), Napoli (Italia)

Un'amica - Mi-
lano. Non posso
essere sollecito, c'è
il turno. Scusatemi.
Graziosa ed
efficace la vostra
cartolina, riprodu-
cente un bel gatto
d'Angora; avevo
una cartolina riproducente un bel topo-
lino bianco, e non la trovo più.

Gigetto di Romagna. Ma no, non ero
io «Capitan Trinchetto». Mi dispiace,
ma non posso far tutto, ti pare? Io mi
occupo soltanto della rubrica di *Cinema
Illustrazione*, e anche col diritto di libera
uscita la domenica e le altre feste.

Allegro Amleto. Ne ho viste tante, su
questa rubrica, ecco che doveva capitarmi
anche un Amleto allegro. Grazie della
simpatia, sei molto gentile. Quanto alla
Garbo, hai torto; ricordati che non si
può essere grandi, in nessun campo, sen-
za dare l'impressione di essere «un po'
montati». Noi mediocri possiamo ammet-
tere la grandezza soltanto giustificandola,
in parte, con l'abilità e con la fortuna.
Per l'altra questione, io scriverei di nuovo
a Roma. Penso che le tue ragioni saranno
riconosciute, e che la spunterai. Ti auguro
le gioie che ti sono mancate nell'infanzia
e nell'adolescenza. Penso che tu debba es-
sere saggio (chi ha conosciuto presto il
lavoro ha conosciuto presto la vita), per-
ciò avrai successo, dopo tante ambascie.

Orchidea Selvaggia. Basta indirizzare
a Hollywood, California, Stati Uniti.
Guarda però che Erroll Flynn è già
sposato, con Lily Damita. Questo Erroll
Flynn è appena apparso sullo schermo e,
a giudicare dalle passioni che ha suscitato
nelle ragazze, è già diventato un pericolo
pubblico. C'è però sua moglie: Lily ha
tutto l'aria di essere una terribile «G.
Woman».

Ribes. Spiritosa la tua lettera: pec-
cato che le migliori battute tu le abbia
rubacchiate al «Bertoldo». Ignoravi dun-
que che potevo essere anch'io un let-
tore di questo fortunato bisettimanale
umoristico? Ah, fuffantello!

Romanticismo tedesco. Non credi alla
grafologia; però in me hai una certa fidu-
cia? Meno male; molti altri invece mi
fanno prima perquisire per assicurarsi che
non c'è trucco. Il duca Oreste esige
l'esame grafologico senza neppure darmi
un suo rigo di scritto. «Sottoponi una
lettera scritta di mio pugno? — diceva.

— Allora sfido! Eh no, dovete cavarvela
da solo, mio caro! ». Io mi provai egual-
mente, e sentenziai che la scrittura lo
definiva testardo, diffidente, idiota. «Stra-
nissimo! — sussultò il duca Oreste. —
Come lo sapete? ». E quella volta del-
l'analfabeta? Egli mi sottopose una ven-
tina di croci, e dal modo con cui le aveva
tracciate io scoprii subito che era un israeli-
ta. Ma aspettate: il responso che diedi
a Rockefeller! Altruismo, bontà, sensibilità
gli dissi. Egli scosse il capo. Disse che i
suoi guadagni erano di ventimila dollari
al minuto (il suo studio era pieno di
cronometri, per paura che qualche cassiere
infedele, alla fine della giornata, gli
truffasse un paio di secondi) e che questi
suoi guadagni significavano altrettante per-
dite altrui. «Eppure — dissi — voi siete
egualmente buono, sensibile e filantropo.

Perché dei milioni di dollari che gua-
dagnate non ne spendete neppure un deci-
mo. Gli altri nove decimi, dunque, non
ritornano in circolazione, non vanno in
mano ad altre persone che così si arricchirebbero, correndo il rischio di farvi
concorrenza, e, successivamente, di essere
rovinati da voi. In una parola, esistono
persone che, pur non possedendo nulla
per colpa vostra, vi debbono tutto; e a
causa di ciò voi siete per nove decimi
il migliore degli uomini». Ebbene, Ro-
ckefeller mi ringraziò, ma pretese che,
esaminando la sua scrittura, io tenessi
conto anche di quell'altro decimo. Ebbi
la debolezza di accettare, e in tal modo
mi tirai addosso una querela per ingiurie
e calunnie, ed avendo perso il processo
fui espulso dagli Stati Uniti. Ma veniamo
alla tua scrittura, finalmente. Leggo in
essa intelligenza, senso d'arte, debolezza
di carattere e alquanto egoismo.

Senza amore. Ma io adoro le discus-
sioni; il mio petto coperto di cicatrici sta
qui a provarlo. Insisto nel dire che le
colpe d'amore vanno sempre divise in
parti eguali fra l'uomo e la donna. Nel
ramo ragazze moderne, dagli aderentissi-
mi vestiti e dai larghi contatti con la
vita, pare ch'io ti abbia quasi convinta:
ora tu sollevi l'eccezione delle collegiali,
così: «Credeteci che esse, appena uscite
di collegio e senza nulla sapere del mon-
do e della vita, non possano incontrare
qualcuno che con dolci parole le faccia
cadere? ». Io no. Escludo anzitutto che
esse non sappiano nulla del mondo e del-
la vita. Ne sanno esattamente quanto le
ragazze che abbiano vissuto tra la folla,
e magari tra uomini, ma che si siano
conservate ragazze. Le parole dolci degli
uomini sono una sciocchezza. Le parole
dolci più pericolose per una ragazza sono
quelle che le vengono sussurrate dal sole,
dal vento, dai sogni, dagli istinti: quelle

LO DICA A ME E MI DICA TUTTO

che la vita fa risuonare in loro per le
vie più misteriose e profonde. Parole che
passano anche, se non forse maggiormen-
te, attraverso le mura dei collegi. Si
svolge in ogni ragazza una dura lotta
fra la suggestione di queste voci e le forze
dello spirito, che le impongono riserbo e
attesa: e se una ragazza, collegiale o
mondana che sia, ha resistito alle voci del
sole, dei sogni e degli istinti, nessuna
parola d'uomo potrà farla, come tu dici,
«cadere». Anche perché nessun uomo
reale è affascinante, astuto, insinuante,
quanto l'uomo di cui le sussurrano quel-
le voci. Le parole dolci degli uomini!
Se gli uomini fossero tutti Petrarca, tutti
Byron, potrei capirlo; ma che scusa ha
la piccola Giovanna, quella biondina che
è «caduta» con Adelio B., il paruc-
chiere per signore? Io però continuo a
stimarla, perché sono convinto che ella
ha detto di sì alle voci dei suoi sogni
e dei suoi istinti, che forse parlavano
come Petrarca. E ora mi auguro che tu
abbia capito che io sono tutt'altro che
un denigratore delle donne, di queste
terribili e semplicissime creature, le quali
desiderano tutto fuorché conoscersi. Mi
rendo perfettamente conto del tuo biso-
gno di comprensione, e non è vero che
rivolgendoti a me tu ti sia rivolta all'in-
dividuo meno adatto. Basta che tu
non mi chiedi di dire o di convalidare
bugie. L'unico pregio di questa rubrica
è la sincerità; e perciò quando non la
vedrete più pubblicata vorrà dire che
potrete venire a domandare di me all'ospe-
dale. Nessun mistero: sui cartelli
attaccati ai letti dell'ospedale ven-
gono sempre descritti la natura e il nu-
mero delle ferite riportate dal degente.
Puoi inviarmi la tua fotografia, certo;
l'ammirerò e subito dopo la distruggerò,
come, nell'interesse delle ragazze, è mia
antica prudente abitudine. Passano gli
anni, chi ricorda più, poi, come la fo-
tografia di una bella ragazza si trovi tra
le carte di un uomo? Un giorno, in
solito, riordinavo le mie vecchie carte,
quando venne fuori una fotografia si-
mile; e subito dopo dal solai attiguo
si fece avanti un uomo. Gli domandai
perché mi aveva dato quel terribile pu-
gno sul naso, ed egli mi fece notare che
non era obbligato a soddisfare questa
mia curiosità. Disse che lui non mi aveva
domandato come mai le fotografie di
quella ragazza si trovavano fra le mie
carte. Disse che non gli piaceva attac-

ma anche i genitori. Se molti geni-
tori non sanno come sono fatti, è
perché non leggono «Lo dica a me
e mi dica tutto». Pochissimi, più
furbi, la leggono, e prendono man mano degli appunti sul
taccuino. «Caccerò a calci mio nipote;
basta coi cugini intorno alle mie ragazze.
Capisco perché la maggiore tiene tanto
ad imparare il violino, ma l'arrangerò io,
chiamerò una maestra e non un maestro.
Debo comprare un nuovo bastone. Al
mare, un corno, quest'anno; o a Milano
o che vengano con me a Montecatini»
ecc. ecc. Interessantissimo.

Liana in attesa - Milano. Mentre da
un lato sei felice di scrivermi, dall'altro
ti dispiace che la tua lettera mi dia la-
voro? Non ti preoccupare, io trovo nel
lavoro una gioia che pochi conoscono.
E altruismo, credo: è per evitare quelle
orribili risse fra umoristi che scoppiereb-
bero il giorno in cui, non facendo più
io questa rubrica, si tratterebbe di tro-
varmi un successore. Chi ha detto che
l'umorismo ha sempre un fondo tragico,
deve aver assistito a una zuffa fra umo-
risti. Così è la critica: assiste da qual-
che punto ben riparato alle sanguinose
battaglie tra umoristi, e poi invece di
andare a denunciare i fatti in questura
se la cava con qualche definizione. De

C'ERA UNA VOLTA...



1922: William Hart, il re dei "cow-boys"
che si affermò nel grande film di T.
Harper Inc: "Per salvare la sua razza".

SE VOLETE DIVERTIRVI
ma divertirvi davvero, acquistate al mar-
tedì e al venerdì il grande bisettimanale

BERTOLDO

in vendita in tutte le edicole a cent. 30.
È l'aperitivo del buonumore,
il più gaio e scanzonato giornale d'Italia

care discorso con le persone che non gli
erano state presentate.

Sedici anni - Napoli. Il fatto di es-
sere figlia unica ti addolora. Perché vedi
le cose da un unico lato. Ma un giorno
ti fidanzerai, e un altro giorno fra il
tuo fidanzato e i tuoi genitori si parlerà
di dote. Hai ragione dicendo che «tro-
vare un'amica è trovare un tesoro». Le
donne sono troppo esigenti in fatto di
amicizia. L'amica ideale per la mia cara
Maria dev'essere molto bella, molto in-
telligente, molto elegante, ma non quan-
to la mia cara Maria. Certe volte le
pare di averla trovata, ma appena qual-
cuno le dice «Non c'è male; la vostra
amica», immediatamente la mia cara
Maria capisce come si è illusa. Se ho
mai fatto regali alla zia Carolina? Re-
centemente, quando vidi l'ultimo suo cap-
pellino (così assomigliante a un ferro di
cavallo che tutti i cavalli che avevano
perduto un ferro la seguivano emettendo
supplichevoli nitriti), «Almeno una vol-
ta dovrete permettermi di farvi un re-
galo, zia», dissi con impeto. «Volentieri — disse — purché si tratti di un
regalo utile». «Benissimo — dissi. —
Vi regalerò una ghigliottina». Fantasia,
volubilità, carattere debole rivela la scrit-
tura.

Una figlia di papà. Grazie della sim-
patia. Spiace anche a me, di non aver
potuto presentarmi alla Fiera con un
nuovo libro; questa notizia doveva essersi
diffusa prima, poiché mai la Fiera è
stata affollata come quest'anno. La mag-
gior parte dei visitatori non erano nean-
che armati, si avvicinavano al mio banco
senza che un solo muscolo del loro volto
si contraesse. Non mi dispiace che tuo
padre legga attentamente questa rubrica;
vi hanno molto da apprendere i figliuoli,

Sica ha dichiarato che gli piacciono «le
bionde sottili come sigarette di marca
fine». Non lo sapevo; non lo credevo
così fumatore. E poi la maggior parte
delle sigarette di marca fine sono tutt'al-
tro che sottili; vorrei vedere che faccia
farebbe De Sica se andasse a trovarlo
la donna-cannone e presentandogli una si-
garetta «Serraglio» gli ricordasse che il
primo dovere di un gentiluomo è quello
di mantenere la parola data. Francamen-
te, non è giusto che gli intervistatori,
quando hanno una sciocchezza da dire,
la mettano in bocca a un grande attore;
l'ideale, nelle interviste, sarebbe che
ognuno attingesse dal proprio patrimonio
d'idee. Difficilmente in tal caso la lun-
ghezza delle interviste supererebbe una co-
lonna di stampa: qualcosa di nuovo, di
diversa, di migliore — direbbero i fab-
bricanti della cipria con spuma di crema.
Gary Cooper è sposato e quarant'anni or-
mai non glieli leva nessuno, neanche la
moglie. Se le mie previsioni per il futuro
mi fanno intravedere un matrimonio fra
Clark Gable e Joan Crawford? No; dopo
i miei ultimi esperimenti a San Siro ho
perso ogni fiducia nel mio istinto profetico;
se Gable e la Crawford si sposeranno
un giorno, ciò avverrà unicamente perché
io non li ho presi né vincenti né piazzati.
Io ho 34 anni; l'età che molti definiscono
«la metà della vita». Perché non hanno,
si capisce, neppure la decima parte dei
nemici che ho io. La carta da lettere
bianca è la migliore perché è la più sem-
plice. Si possono scrivere delle sciocchezze
anche su carta da lettere bianca, ma sa-
ranno, se non altro, meno leziose. Sensi-
bilità, fantasia, buon senso, animo roman-
tico denota la scrittura.

Castelvetro. Ufficio Soggetti della Ci-
nes, Via Veio 51, Roma.

Un gruppino di amici torinesi. Ho tra-
smesso la vostra lettera al direttore. Un
altra volta sarà opportuno che scriviate
direttamente a lui; al di fuori di questa
rubrica io non ho altre ingerenze nel
giornale. Di fascicoli-romanzo e di fasci-
coli-biografie ne sono usciti finora 42,
ma ne sono disponibili soltanto 20 per a-
vere i quali basta mandare altrettante
lire all'Amministrazione, anche in fran-
cobolli.

Il Super Revisore

ABBONAMENTI: Italia e Colonia: Anno L. 20
Sem. L. 11 - Estero: Anno L. 40 - Sem. L. 21

PUBBLICITÀ: per un millimetro di
altezza, larghezza una colonna L. 3.-

SI GIRA

per l'espressione nuova e forte che vi si scorge.

Oltre al Verratti, Palmeri ha trovato anche un'altra sportiva: Ada Biagini, essa pure campionessa di scherma, oltre che di nuoto. Ragazza giovanissima, dalla maschera veramente eccezionale, pur essendo nuova al cinema, non ne è rimasta per nulla intimidita.

Il suo sguardo è penetrante, fiero, come se lo sport avesse influito su tanta fiera e vivacità. Ella farà un bellissimo contrasto con Silvana Jachino, dal cui sguardo, invece, emana sempre tanta dolcezza. La Jachino, che sarà la dolce Honorata, la nobile fiamminga, porterà con la sua innata grazia un soffio di gentilezza fra tutti i pirati e i soldati spagnoli.

Ma, a proposito di corsari, visto che al seguito del Corsaro Nero ve ne erano molti, e raccolti da tutte le terre, non è stata impresa facile radunarne un buon numero. Dal cinese al negro, non manca proprio nulla, per adornare la nave corsara, la veloce «Folgore», che, per dire con le parole del Salgari: «pareva sorgesse improvvisamente dal mare».

Tutto è stato curato, anche nei minimi particolari, in questo film per cui la Artisti Associati ha stanziato due milioni e mezzo. Per le navi, naturalmente, si presentavano le maggiori difficoltà. Il famoso galeone spa-

L CORSARO NERO

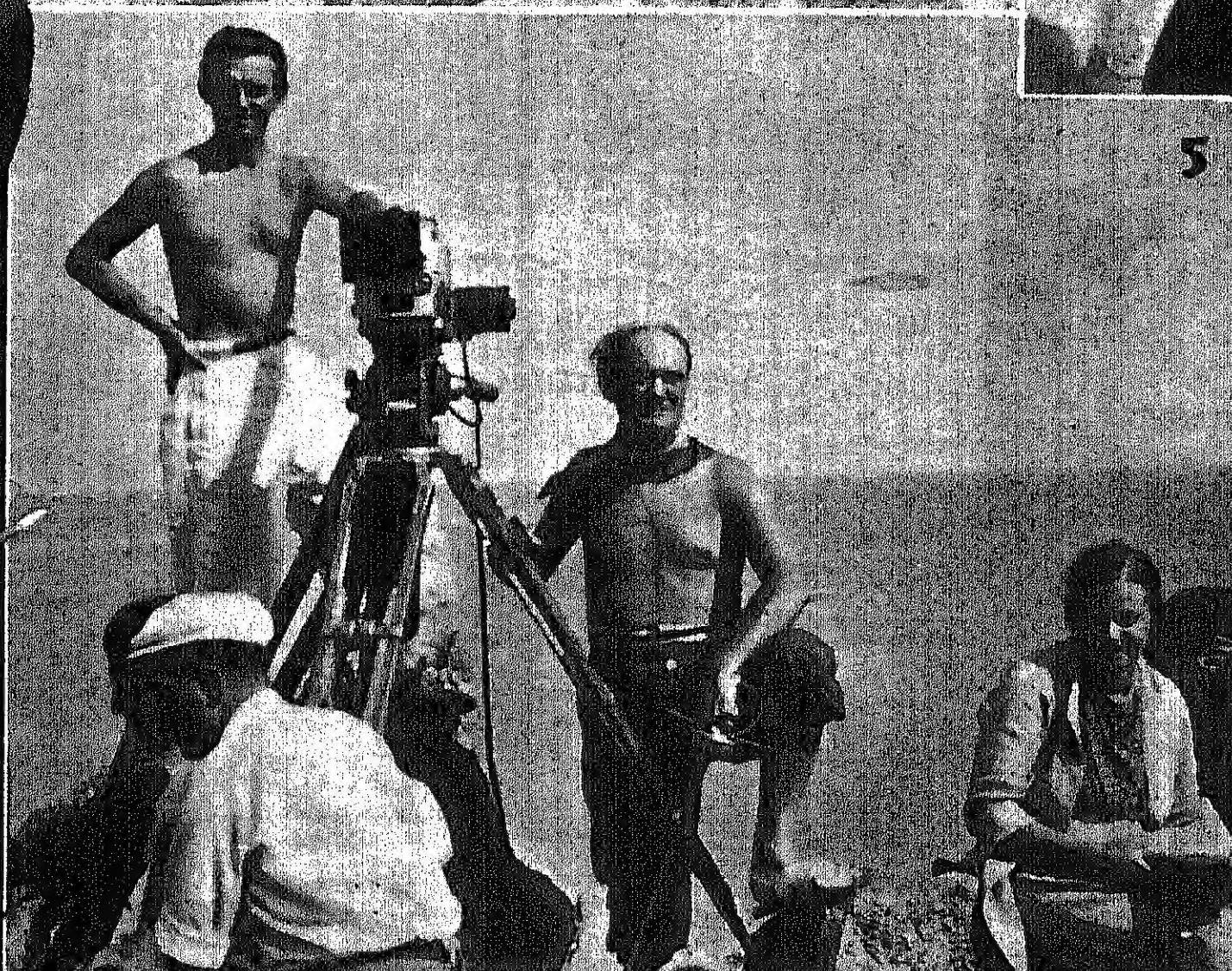
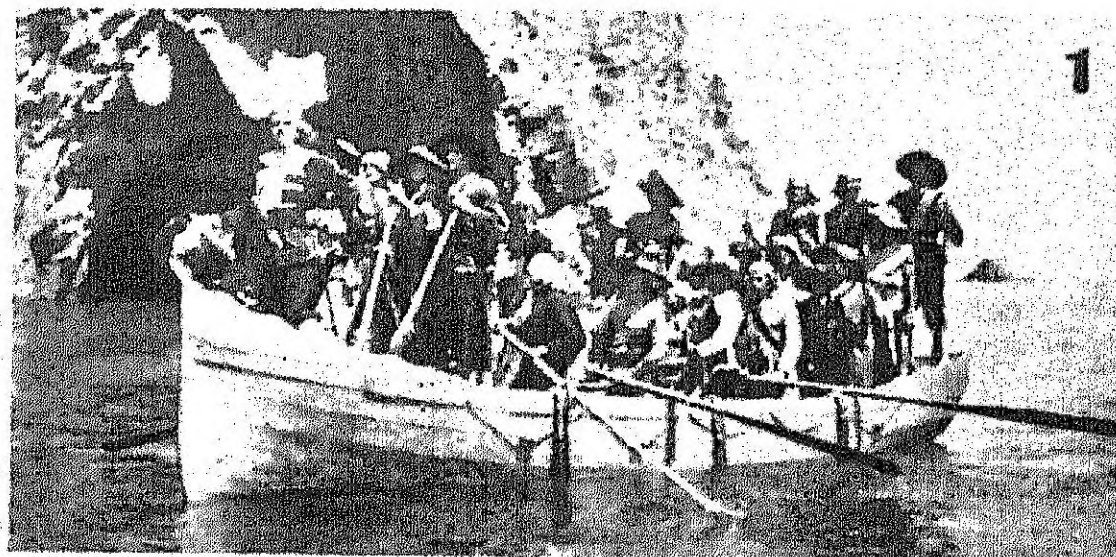
Certo che Salgari nello scrivere velocemente, se pure non a macchina, le cartelle di questo popolare romanzo non avrebbe mai pensato di poter arrivare a fare realmente rivivere i suoi avventurosi personaggi.

Un altro «Corsaro nero» fu girato molti anni fa, muto naturalmente, e anche allora in Italia. Ma quale differenza, da allora, quali progressi oltre che di tecnica anche d'intendimenti! Oggi il Duca di Ventimiglia, che si nascondeva sotto il tenebroso nome di Corsaro Nero, non può giustamente comparire come al tempo del muto, fra baffoni spioventi e con la barba a punta. Il regista Amleto Palmeri, che ha ridotto e sceneggiato il romanzo per il film, oltre che dirigerlo, ha studiato tale questione ed è riuscito a trovare un'eccellente soluzione.

Il Corsaro Nero era uno spadaccino ineguagliabile, ed evidentemente l'attore che lo doveva impersonare nel film non poteva essere digiuno di questo sport. Ma ci voleva anche la prestanza del fisico, perché il Duca di Ventimiglia era anche bello e forte. Troppi requisiti, per un attore, no? Ebbene l'attore è stato trovato. E ancora una volta è uno sportivo che entra nelle file del cinema: Ciro Verratti, campione di fioretto, che anche nelle recentissime Olimpiadi di Berlino ha dato prova del suo valore, e che è veramente adatto ad interpretare simile parte. Prestante, i muscoli armoniosamente elastici, il corpo esercitato a tutti gli sport e un viso per nulla comune, che certamente interesserà molto, non soltanto il bel sesso, ma anche l'altro,

gnolo e la «Folgore» sono stati fedelmente ricostruiti dai celebri carpentieri di Torre del Greco, in grandezza naturale. Si tratta di molte centinaia di migliaia di lire di spesa, ma il film guadagnerà certamente in naturalezza ed evidenza.

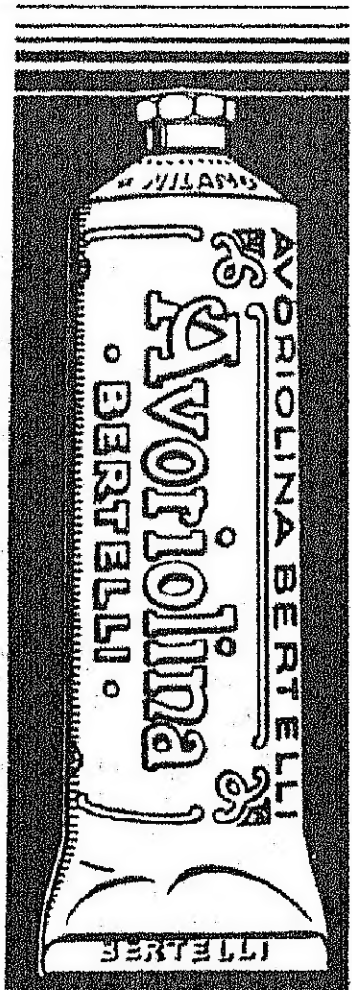
Tutti i personaggi del libro che insieme al Corsaro Nero



Eccoci le primissime fotografie, prese ad Amalfi, di questo film pieno d'avventure e di eroismi, tratto dal celebre romanzo di Salgari. ■ 1. Una scena... appassionante: la barca del corsaro passa vicino ad una grotta, forse la grotta del tesoro. ■ 2. Amleto Palmeri il regista, Bianchi il suo aiuto e Silvana Jachino danno un'ultima occhiata al copione. ■ 3. Ada Biagini, valente schermidrice e interprete del film. ■ 4. Due tipi del film, due audaci corsari, induriti da mille avventure e da mille arrembaggi... ■ 5. Palmeri (col fioretto) e Vich, l'operatore, riprendono una scena dall'alto d'uno scoglio. ■ 6. Ciro Verratti, noto campione di scherma, che nel film impersona il Corsaro Nero. (S. A. Prod. Italiana Artisti Associati).



*La fiducia
nell'Avoriolina
nasce da un nome*



BERTELLI

Nome ben noto non soltanto in Italia, ma in tutto il mondo per la serietà e qualità della sua produzione. Impiego di materie prime purissime, dosatura scrupolosa dei componenti, lavorazione accurata, fanno dell'Avoriolina Bertelli una cremadentifricia perfetta che offre ogni garanzia non solo per la bellezza ma anche per la salute dei nostri denti.

**AVORIOLINA -
BERTELLI**

SUGGERITA DALLA
CLASSE MEDICA

Gentile Signora,

Migliaia e migliaia di figurini sono stati raccolti ed esaminati con cura e competenza per scegliere fra essi i trecento eleganti modelli (cento dei quali presentati in tavole a colori) che sono pubblicati nel "Panorama della Moda". Questa pubblicazione, allestita dalla stessa casa editrice dei periodici "lei" e "La Donna", è l'unica del genere che risponde pienamente ai seguenti requisiti: 1° anticipare con scrupolosa esattezza sei mesi di moda; 2° conciliare l'attualità con il buon gusto e il buon gusto con la praticità; 3° presentare ed offrire ai prezzi più bassi e al solo scopo di propaganda un accurato, veloce e preciso servizio di modelli di carta.

"PANORAMA DELLA MODA" è in vendita in tutte le edicole al prezzo di L. 12, e può essere direttamente richiesto - con vaglia o francobolli - alla Casa Ed. Rizzoli & C., Piazza C. Erba 6, Milano.



SIGNORA,
SE DESIDERATE AVERE UN
VISO FRESCO CON UNA
PELLE MORBIDA ED UNA
DELICATA SFUMATURA DI
COLORITO, USATE NELLA
VOSTRA QUOTIDIANA TOE-
LETTA I DUE INSUPERABILI
PRODOTTI: CIPRIA
e COLONIA

FLAVIA

hanno accesa la fantasia dei lettori di Salgari, torneranno vivi, vivissimi, nell'immagine cinematografica. Nomi che si erano dimenticati, ridiverranno immediatamente familiari: Wan Stiller e l'insuperabile Carneau, Moko, e il Basco insieme al buon Morgan. Questi i personaggi a cui volevamo bene, ma vi sono poi i cattivi, gli odiatissimi, come Wan Gould. Ebbene, anche oggi, i nostri sentimenti verso di loro non muteranno. Nerio Bernardi, che impersona appunto Wan Gould, è che è abituato invece a conquistare tutti i cuori femminili, pur adattandosi questa volta a essere odiato da Silvana Jacchino, sa perfettamente che non per-

de del tutto il suo fascino di attore. Cesco Baseggio e Checco Durante saranno nel film i due amici inseparabili. Ritroveremo anche Celano che sta riconquistando il posto che la grave malattia gli aveva rubato. E poi, per poter arruolare le centinaia di filibustieri che gli occorre per la nave corsara, Amleto Palmeri ha anche dovuto fare delle terribili scorrerie tra attori cinematografici, drammatici e anche di varietà. Infatti vedremo anche il famoso Polidor che farà una parte il cui solo nome è un programma: « Piccolo fiocco ».

Aiuti registi come Giorgio Bianchi e Piero Marin coadiuvano Palmeri, specialmente per la ripresa

delle scene riguardanti la battaglia delle due navi, che sono abbastanza difficili. Dato che le navi sono di grandezza naturale, le riprese sono state fatte con più macchine e l'operatore Vich, che ne dirige tutto l'ingranaggio, riprende visioni di terribili battaglie navali e di arrembaggi, ma anche di mare stupendo, di cielo, e infine d'amore.

Anche il tecnico del suono, Bianchi, ha il suo lavoro. Riprendere tutti i rumori delle terribili e fragorose battaglie è un po' difficile, più difficile che riprendere le parole d'amore di Honorata e del Duca di Ventimiglia...

Candida

APPUNTI

di un'intervistatrice

Scegliete qualunque professione. Anche la più... disastrosa, ma non pensate mai, mai, di fare l'intervistatore di stelle ad Hollywood. Ve ne convincerete leggendo questi appunti

Gli intervistatori di «stelle» muoiono giovani.

Io però ho deciso di vivere a lungo, perciò cerco di non prendermela anche quando mi succedono disavventure come queste: avevo messo tutto il meglio di me stesso in un articolo dedicato all'amore di Nancy Carroll per suo marito, per vederlo poi comparire nelle edicole il giorno stesso in cui i quotidiani recavano a caratteri di scatola questo titolo: « Il divorzio di Nancy Carroll ». Confesso che rimasi male ma mi consolai dicendo con tutta sincerità a Nancy quel che pensavo di lei. Ma Nancy è una cara e spiritosa ragazza e si scusò così: « Avete troppo talento per fare l'intervistatrice. Dovreste vergognarvi di voi stessa ». Accettai le sue scuse. Potreste credere che la lezione mi avesse fruttato, invece no. Mi lasciai prendere nell'ingranaggio delle tragedie amorose di Joan Crawford e Douglas Fairbanks jr. e non mi ci divertii, ve l'assicuro. E posso affermare che, presa nel ciclone dei divorzi, le mie interviste con le dive sono state abbastanza piacevoli. C'è stata l'artista che mi voleva bruciare per le mie disparate osservazioni sul suo luogo di nascita (era Grace Moore) e quella che voleva querelarmi perché mi ero lagnata della freddezza della sua casa e della sua accoglienza (si trattava di Kay Francis). E tante altre cose di questo genere. Per il resto (poco), le stelle sono state gentili con me.

Per un'intervista onesta e commerciale, piacevole senza essere troppo gaia, vi raccomando Norma Shearer. Norma è una donnina intelligente che conosce il valore della sana pubblicità e che fa il possibile per mettermi in grado di fare un buon articolo. Bette Davis è la più sincera, la più vulcanica delle stelle; Myrna Loy è invece molto difficile da trattare; è gentile, carina, educata, ma « non si sbottonna ». C'è sempre una barriera di ghiaccio fra lei e l'interlocutore, e Myrna siede sorridendo sul suo ice-

berg e vi lascia dibattervi come potete senza aiutarvi in nessun modo.

La mia intervista più stravagante fu quella con Joan Blondell. Ero da poco ad Hollywood e avevo senti-

to dire che Joan era uno strano tipo di ragazza. « Non le piace veder gente. Ti dà un'occhiata e decide immediatamente che le sei antipatica ». Così giunsi alla casa di miss Blondell convinta di ricevere una brutta accoglienza. Invece, dopo pochi istanti di conversazione, ella mi diceva: « Sapete che George ed io ci sposiamo domani? Vi piacerebbe assistere al mio matrimonio? Vi divertirete? ». E mi divertii, infatti. Ora che ci penso, sarà meglio che vada presto ad intervistare di nuovo Jo-

nie; chissà che non m'inviti per il suo matrimonio con Dick Powell. A meno che ora non pensi che le porto sfortuna.

Bill Powell è divertentissimo da intervistare; George Raft vi racconta le più interessanti storie sul suo conto ma rovina tutto dicendo: « questo però non si può pubblicare ». Altri divi che intervisto volentieri perché non mi considerano un serpente velenoso, una vergogna del giornalismo, una ladra o un'assassina, sono Dick Powell, Joan Crawford, Una Merkel, Franchot Tone, Claudette Colbert, Loretta Young. Anche Sylvia Sydney è una delle mie favorite, benché un'intervista con lei sia sempre un duello di insulti mortali. « Perché venite a seccarmi? » mi accoglie. « Lo so che avete scritto un articolo su di me senza neanche vedermi. Ma suppongo che dovrò invitarvi a pranzo. Perché non mi invitate voi, qualche volta? » Una persona impossibile, ma mi piace lo stesso. Eppure un giorno o l'altro finirò col lasciare questa professione. Certe sere, quando son stata ricevuta male dappertutto, mi chiudo in casa mia, e penso ch'era meglio prender marito...

L. Denswer



Pola Negri ritorna: una scena del film "Mosca-Shanghai", diretto da Paul Wegener (Terra-film).



LOCO LINDO

con Sofia Bozan, la più popolare artista di varietà dell'Argentina, e Luigi Sandrini



AMOR Y... AMOR

con Nedda Francy e S. Arrieta, diretto da Daniel Tinayre

Per la prima volta l'Argentina doveva presentarsi quest'anno alla Mostra Cinematografica di Venezia, col film storico "Amalia". Un incidente ha impedito che ciò avvenisse; comunque, ora vediamo che cosa è questo

CINEMA ARGENTINO

Prima del 1932, il cinema argentino non era costituito altro che da brevi pellicole d'indole folcloristica contornate e pretesto per presentare qualche popolarità cantante di tanghi. Fu con l'avvento del sonoro che cominciarono i primi tentativi per una produzione nazionale, finché nel 1932 apparve un film completo «La via de oro», la prima pellicola parlata d'una certa importanza. Seguirono varie altre, dal 1933 in poi, tutte girate a Buenos Ayres con gli artisti più popolari del teatro argentino, sia quello di prosa, che quello di rivista o di «saínete» (la colorita farsa di tipo dialettale). Questi attori hanno riscosso fino ad adesso le

simpatie del pubblico argentino che, appassionatissimo com'è del cinema, rivede con piacere sullo schermo i beniamini veduti nei teatri o nei varietà. Finora, i film argentini, sia che siano stati tratti da romanzi o da soggetti appositamente scritti, erano basati quasi esclusivamente sugli ambienti della malavita, dove si balla il tango e si uccide per amore. Ma adesso c'è qualche tentativo di liberarsi da questo genere inferiore, come «La muchachada de a bordo», un film che si svolge negli ambienti della marina da guerra, e che ha trovato anche nel pubblico simpatica accoglienza. Tra i produttori, l'italiano Mentasti occupa il primo posto, insieme ad Arturo Mom che è anche regista. Tra gli attori, prevale Luigi Sandrini, comico d'origine italiana, e Nedda Francy, rivelatasi in «La via de oro».



LA MUCHACHADA DE A BORDO

un film sulla marina da guerra, interpretato da Alicia Barrié



AMALIA

il primo film storico con Antonia Volpe e Gomez Bao



MONTE CRIOLLO

con Nedda Francy e Florindo Ferrario, diretto da Arturo Mom

UNA PRIMA A HOLLYWOOD



Sopra: In un salotto del "Chinese Theatre", il classico cinema delle "prime", troviamo: Myrna Loy, Fred Mac Murray e Lillian Lamont. A sinistra: Altri celebri spettatori: Dick Powell e Joan Blondell. Sotto: Il discorso ufficiale alla radio, dopo una "prima". Oratrice è Anita Louise che avete veduto in "Sogno di una notte di mezza estate", e l'uditorio più prossimo è formato da Jeanette Mac Donald e Gene Raymond, ora fidanzati. (Warner e Paramount).



Le prime proiezioni di un film a Hollywood sono avvenimenti più mondani che artistici, ma rappresentano anzitutto il lancio pubblicitario iniziale del film che sta per entrare in circolazione.

Naturalmente i press-agents della casa produttrice e dei singoli attori han già fatto grandiosamente il compito loro, da quando la nuova creazione si è formata nel primo, ridottissimo stato embrionale. Non importa se gli uni contraddicono gli altri, e tutti la verità nonché se stessi, in brevissimo volger di tempo.

La cosa da ottenere a qualunque costo (tutto serve a questo scopo, ratti, finti assassini, sparizioni, romanzi con lontane personalità mondiali e il resto che sapete) è la presenza continua del nome da illustrare nella stampa quotidiana, e preferibilmente in prima pagina, con un titolone grosso così: Dal tempo in cui il Duca di Morny, fratellastro di Napoleone III, dava i primi consigli pubblicitari a Sarah Bernhardt (nipote di una sua amante) i sistemi hanno progredito, si sono anche perfezionati, ma non han potuto cambiare sostanzialmente: «Non importa quel che si dica, purché si parli sempre di voi».

E al Grauman Chinese Theatre che questi avvenimenti straordinari hanno luogo: nel brutto teatro di una cineraria portata all'esasperazione, come per un film di giallissimo colore, i draghi non si contano e gli inservienti appaiono ai profani in veste di mandarini, a dir poco.

I biglietti d'invito sono riservatissimi. Ne dispongono gli alti papaveri, e ognuno di quegli ambiziosi sedili rappresenta una lunga catena di richieste, sottomissioni, intrighi, promesse e bugie; molti rancori duraturi e qualche alito di gratitudine subito sfumata.

La folla è già adunata da ore e aspetta. Son appena le otto e sa che lo spettacolo incomincerà a mezzanotte. Ma sa anche di star per accogliere i primi invitati. Sono i meno importanti, a vero dire, ma servono da antipasto. I piatti solidi saran serviti dopo, in giusta gradazione, a intervalli regolari, con un crescendo che tiene gli animi sospesi, le curiosità eccitate e la gente inchiodata sotto le lampade Klieg.

Questo sgocciolo dosato di dive si compie facendo debita mente aspettare nelle strade vicine le automobili lussuose che portano le loro proprietarie a saziar le brame della curiosità.

Ogni stella arriva col suo cavaliere, qualche volta modestissimo, talaltra di sangue reale: gente del mestiere oppure ospiti di passaggio. Sono i mariti di oggi per l'una che saranno domani per l'altra. Cose di poca importanza: avventure legali. Quale esso sia, l'uomo non può a meno di apparire scialbo e mal vestito accanto a quelle donne in cui è concentrata l'essenza del più stravagante lusso mondiale.

La gente che aspetta queste creature del successo, non sente stanchezza come non ricorda di essere quasi digiuna. Persino il poliziotto che regola la calca e fa rispettare lo spazio libero al passaggio, non può rimanere imperturbabile come il dovere comanda. E gente da guardare con attenzione, questa, che ha vite strane ed agitate, stipendi iperboliche, passioni e follie come sullo schermo e fama più diffusa di qualsiasi scienziato. Sottovoce si parla di orge, di morti misteriose, di scandali inauditi. Nel pubblico ansioso ed anonimo è una maggioranza di bellissime ragazze, piovute a Hollywood dai più strani angoli di mondo, a tentar la sorte. Ragazze che han tentato tutte le vie, ma non son riuscite a veder dischiudere la porta di uno «studio»: ragazze che non prima di speranza e pane, poi di pane solamente; che non sorridono più e si son ridotte a far le commesse, le cameriere, le sguatterie, pur di conservare il contatto con questa terra di fortuna, col sogno al quale non possono rinunciare con uno spiraglio che può spalancarsi domani.

Mi diceva un conoscente che aveva il compito di accompagnare talvolta una diva a queste funzioni sociali, che la visione della folla in attesa gli dava una pena assai maggiore dello spasso che lo aspettava nel suo invidiatissimo sedile. Gli veniva ogni tanto il desiderio di fermarsi a rimirare quelle piccole deluse, disperate e costanti: — Sei bella di costei — avrebbe voluto dire — e senza dubbio ora, tu vali assai più di lei che è un'artificiosa creatura egoista, crudele, viziosa e forse anche viziosa. Non credi, più intelligente di te; ha soltanto saputo valersi dello spettacolo per vinta. Un caso, un incontro, un attimo bastano a sbiancare la faccia delle cose...

Ma non poteva, invece, il cavaliere pietoso fare altro che mettere i piedi nel posto segnato col gesso davanti al tutto per un paio di scarpe maschiline, vicino al contornone e due piedi più graziosi. E fermarsi lì.

In quel preciso spazio, la coppia che ha atteso il suo turno in attesa (come intorno al paio di



Qui sopra: Trattenua da cordoni di poliziotti, la folla si assiepa davanti al "Carthay Circle Theatre" di Hollywood, in attesa di poter vedere, sia pure per un attimo solo, i celeberrimi divi che si recano alla "prima" di "Anthony Adverse", film interpretato da Fredric March. Più in alto: Casse e bidoni di ogni genere che servono ai tifosi per sedersi mentre aspettano che i divi escano dal "Carthay", appena finita la "prima" (Warner Bros).



A destra: Come è d'uso ad ogni "prima", le attrici, finito lo spettacolo, parlano alla radio e agli ammiratori nella sala stessa dove è stato programmato il film. Qui vedete Marie Wilson, una stellina della Warner, e il suo direttore Nick Grinde. Sopra: Anche i bambini celebri vanno alle "prime". Ecco Freddie Bartholomew, ormai noto come "figlio di Greta" per aver interpretato questa parte in "Anna Karenina", insieme alla zia (alla sua destra), alla nonna e al nonno.



Un altro cinema approntato per una "prima" molto importante, il "4 Star Theatre".

SIATE BELLA... ma completamente!



Abiti scollati, braccia nude, sandali ai piedi... Moda piacevole, ma anche pericolosa... il più piccolo rossore della vostra carnagione può distruggere l'effetto dell'abito più bello! Curate dunque con attenzione l'epidermide di tutto il corpo. È così facile! Un bagno quotidiano col sapone Palmolive, ammorbidisce e tonifica la carnagione, e fa rifiorire sul volto i freschi colori della giovinezza!

L'abbondante schiuma del Palmolive penetra profondamente e libera dalle impurità fino ai più piccoli pori dell'epidermide.

PRODOTTO IN ITALIA

Un'abbondantissima quantità d'olio d'oliva viene impiegata nella fabbricazione di ogni pezzo di Palmolive, il sapone che ridona all'epidermide la sua giovanile morbidezza.



**LO SHAMPOO
PALMOLIVE**

È a base di puro olio d'oliva. Preparato in due tipi: per bruno, ed alla camomilla per bionde, rende i vostri capelli soffici e vaporosi.

**DOPPIA
DOSE
90 cm.**



SENO

bene sviluppato e rassodato, bellissimo da l'insuperabile prodotto igienico di cosmesi

CREMA LIO-RAR

Questa miracolosa crema ha già reso affascinanti e felici molte donne. Anche a voi darà in pochi giorni un seno ideale. - Effetto meraviglioso infallibile in qualunque caso ed età con una sola scatola. Costa L. 15 dai Profumieri e Farmacisti.



La diva innamorata

di Flavia Steno

È in vendita a 3 lire in tutte le edicole d'Italia

FLEX-CREMA

Crema dimagrante di uso esterno che scioglie il grasso delle parti del corpo dove viene applicata; il seno, il ventre, i fianchi, ecc., si riducono e il corpo ringiovanisce ed acquista la sua linea elegante. Raccomandata dai medici. Centinaia di attestati. Chiedere opuscolo F al Dr. BARBERI

Piazza S. Oliva, 9 - PALERMO

NOVITÀ Da soli, in casa, con poca spesa, potrete tingervi i capelli con la nuova tintura vegetale "JORIO". Facilissima da applicare, costa solo L. 12 la scatola, franco ovunque. Inviare vaglia Profumeria MARCHESI - Abano.

LEI Settimanale illustrato di vita e varietà femminile. Presenta e commenta tutti gli argomenti di maggiore interesse per la donna: igiene e bellezza, teatro e cinema, moda, lavori, cucina, ecc. Costa cent. 50 in tutte le edicole.

Buckingham sostano in carrozza le damigelle che debbono essere presentate al Re) ora posa impavida sotto il fuoco incrociato di intere batterie fotografiche, manovrate quasi sempre dagli stessi operatori insolenti e confidenziali.

— Prendila a braccetto, Johnny. Avvicinate le due teste: sorridete, così...

Poi alla stella è offerto il microfono e subito la sua voce sarà ascoltata dentro il teatro (e altrove, lontano, per ogni dove) a salutare il caro pubblico al quale l'annunciatore aveva già detto il nome di colei che giunge.

In quell'inebriante e uggioso momento per la dama e il cavaliere, gli spettatori della strada hanno il tempo di misurare ogni bellezza, ogni difetto: analisi e sintesi di una personalità che comanda e trionfa su tutto e su tutti.

La coppia entra. Aspetterà guardando e lasciandosi guardare. Ecco le stelline promettenti; contate gli astri in pieno fulgore e le pallide stelle sul tramonto, che tentan il più coraggioso sforzo per galvanizzare il successo sfuggito alle loro mani, non sempre con ragione. Danno l'ultimo sprazzo: spariranno poi silenziose, ovvero finiranno domani nell'estremo fatto di cronaca.

Talvolta l'uomo che trionfa vicino a una folgorante bellezza, è già passato di mano in mano. E attirato

sempre dal successo, e dagli introiti che lo accompagnano. Le dive non valgono meno di un'ereditiera, e durano quel che durano, anch'esse. I principi Medici ne sapevano qualcosa.

Al tempo in cui Gloria Swanson era Marchesa de la Falaise e Constance Bennett voleva quel titolo (e forse quell'uomo) vedete l'incontro pubblico delle due attrici tentate di accapigliarsi come due ortolane gelose? Ma il rappresentante della Casa vegliava e gli dei del nuovo Olimpo non venivano meno al compito loro assegnato. Ci sono poi le rivalità di eleganza e ogni sguardo di donna può valere un intero romanzo a chi sappia leggerlo.

A Hollywood come dappertutto c'è un'aristocrazia professionale, ma non si dimentica l'origine delle persone. Dei, semidei, eroi e candidati tali. Alcune dive sono socialmente più importanti di altre, magari più celebri.

Le due Bennett, perché educate con gran cura in Europa, Dolores del Rio di buona famiglia messicana e legalmente coniugata (non importa quel che segui); Joan Crawford, finché fu moglie di Douglas Fairbanks junior; Carole Lombard (già moglie di William Powell), nata da ottima famiglia di Los Angeles e altre similmente ben quotate chiamano alla prima proiezione di un loro film un pubblico tutto diverso

da quello che occorre a vedere le prodezze sguaite di Jean Harlow. Un conte Tolstoj capitato a Hollywood in cerca di lavoro, fu ricevutissimo finché non l'ebbe trovato. Poi si ristabilì la gerarchia professionale, e siccome il suo impiego era modesto, non gli fu dato più di superare le distanze.

Chi si infischia di questo e d'altro, cioè di tutto e di tutti, è Greta Garbo. A meno che la sua misantropia non sia la trovata di un *press-agent* più originale degli altri.

A mezzanotte si incomincia.

C'è una scena di introduzione al lavoro, una specie di rivista nella quale attori vestiti presso a poco come gli eroi del film, ballano o cantano le canzoni che la celluloida divulgherà a traverso il vasto mondo.

Segue la cinematografia, ma non al buio perché il pubblico è più importante dello spettacolo, che ha lunghi e molti intervalli.

In queste felici occasioni Walt Disney presta sovente l'ultimo dei suoi *cartoons* (che non sono *cartoni* come i traduttori tendono a far credere). Non che essi piacciono fuor di misura, a Hollywood, ma i critici europei li apprezzano tanto, che è bene far loro un certo posto.

E la funzione è finita: il pubblico del mondo intero aspetta il suo turno.

Mantica Barzini

JUGO JENNY.

Nata nel 1909, è una vivace e spigliata brunetta, attrice della UFA, e moglie di Federico Benfer, l'attore italo-germanico che abbiamo conosciuto ne «La signora di tutti». Dei film di Jenny Jugo, ricordiamo: «La sposa del Danubio», «La fidanzata del contrabbandiere di Majorca», «La lega dei tre», «La fuga dall'amore», «La Carmen di San Paolo», «La beniamina degli Dei», «Aspetto una signora», «La dama di picche», «Signorina signora». Indirizzo: UFA Kochstrasse 6-8, Berlino.

JACHINO SILVANA. Fra le giovani promesse del nostro schermo, è quella che, nel breve periodo di un anno (il suo debutto risale infatti all'estate del 1935), ha fatto maggior cammino. Nata a Milano il 2 febbraio 1916, Silvana, che è figlia del maestro Jachino, ha cominciato giovanissima a frequentare una scuola cittadina di dizione e recitazione, ove venne presto notata da quell'esiguo gruppo di persone che a Milano si occupano di organizzazione di film. Ma fu Forzano a permetterle di aprirsi la via verso i nostri studi cinematografici. Non potendo prendere parte a «Colpo di vento», fece però il suo debutto, poco dopo, in «Fiordalisi d'oro». Seguirono quindi: «Aria del Continente», «Bertoldo, Bertoldino e Cacasenno», «Ballerine», questo ultimo presentato alla Mostra Veneziana. La vedremo anche in «Cavalleria» e in «Corsaro Nero».

KEELER RUBY. È nata il 25 agosto 1909 a Halifax (Nuova Scozia). A tre anni è a New York, dove la famiglia, che conta altre due figlie e un figlio, si è trasferita, andando ad abitare nell'East Side, il quartiere povero della città. A tredici anni, sa di dover guadagnarsi la vita; tronca gli studi e si iscrive alla Professional Children's School, specie di scuola di avviamento al lavoro, nell'intento di sfruttare il suo istintivo gusto per il ballo. Infatti poco dopo debutta come «chorine» in una rivista che ha avuto grande successo in America: «The rise of Rosy O' Reilly». Continua intanto a frequentare la Professional Children's School, ed ha per compagni ragazze e ragazzi i cui nomi oggi sono celebri: Margaret Churchill, Helen Mack, Gene Raymond, e Gene si dice sia stato anche la prima passionella di Ruby.

In alcune commedie musicali la giovane «ex chorine», che si raccomandava soltanto per la sua abilità, tanto

(76)



modesto e umido è il suo aspetto, ottiene un successo personale che la porta in breve alla cima di quella scala della quale ha conosciuto i primi gradini; diventa infatti la «star» di due notissime riviste di Ziegfeld: «Woopee» e «Showgirl». Nella primavera del 1928, durante un periodo di vacanze concessole dopo il successo di «Showgirl», Ruby conosce Al Jolson, e nell'autunno, a Portchester, un sobborgo di Westchester, ha luogo il matrimonio. Alla fine del 1932 Ruby viene scritturata per una rivista destinata al successo, la notissima «42.ma Strada». E nel 1933, ad onta delle malelingue, che attribuiscono la sua ascesa unicamente all'influenza del marito, eccola famosa anche ad Hollywood. Dopo «42.ma Strada», Ruby Keeler ha interpretato: «La danza delle luci», «Viva le donne», «Abbasso le donne», «Passeggiata d'amore», «Canzoni appassionate», «Shipmates forever». Il suo prossimo film sarà: «Colleen». È alta 1,61, ha capelli bruni e occhi azzurro-verdi. Nel 1935, ha adottato un bimbo, al quale è stato imposto il nome di Albert. Il suo indirizzo è: Warners First National Studios - Burbank (California).

KEATON BUSTER. Anche questo attore che, con Chaplin e Lloyd, costituisce e chiude l'esiguo gruppo delle figure comiche più significative dello schermo, è figlio d'arte ed ha conosciuto la dura scuola degli acrobati da circo e degli attori di varietà. Nato a Picquay (Texas) il 4 ottobre 1895, appena fu in grado di camminare divenne uno dei «numeri»



dei suoi genitori, comici dalla vita precaria e vagabonda. Dopo il precocissimo debutto, Joe (ché questo è il suo vero nome), fu iniziato ai misteri dei giochi di prestigio e d'equilibrio, della ginnastica acrobatica e del ballo. Passò al cinematografo, ricco di tutte queste abilità, sotto la guida di Mack Sennett. In questi primi passi verso la celebrità, gli fu di grande aiuto la sua amicizia con il

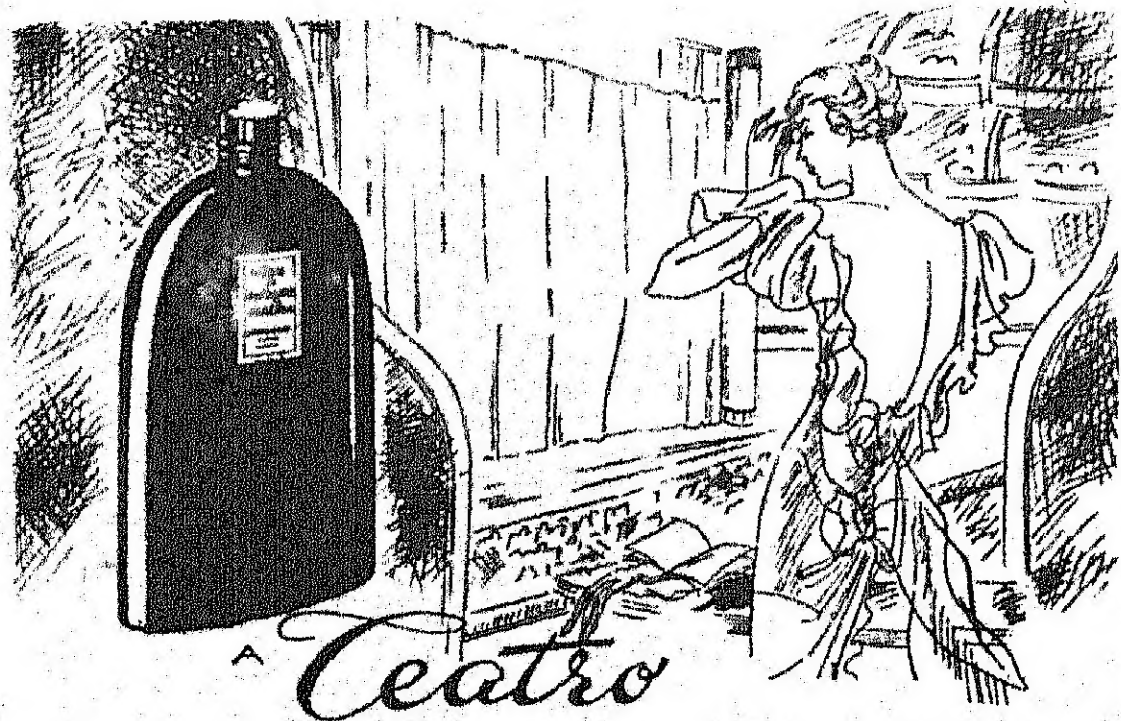
regista Edward Sedgwick, che divenne il suo consigliere e direttore tecnico da «Io e il ciclone» in poi, ciò che significa una collaborazione durata quasi quanto la carriera del-

l'attore. Ma, oltre a Sedgwick, che rappresenta il controllo e il primo giudice di Keaton, un'altra figura, femminile questa, lo aiutò e lo spinse a conquistarsi un posto nel suo mondo: Natalia Talmadge, l'attrice conosciuta quand'era ancora un oscuro attorcucolo e da lui sposata nel 1921. Dei maggiori film interpretati da Buster Keaton citiamo: «La palla N. 13», «Io e la vacca», «Il Generale», «Io e il ciclone», «Il navigatore», «Io e la scimmia», «Io e l'amore», «Io e le donne», «Il guerriero», «Il professore», «Il milionario», «Chi la dura la vince». Ma, dopo questa carriera, il declino della sua fama, cominciato cinque anni or sono, ebbe tristi conseguenze anche nella sua vita privata, poiché Natalie Talmadge, dopo undici anni di matrimonio e ad onta della presenza di due figli, chiese il divorzio, che le fu concesso nel 1932. Un anno dopo, Keaton credeva di ritrovare una compagna in May Scribbens, una ragazza da lui conosciuta durante la malattia che lo aveva colpito dopo lo scioglimento del suo primo matrimonio. Ma l'anno May non rimase a lungo al fianco dell'attore ormai alla fine della sua carriera, e nel 1935 ne divorziava. L'ultima fatica di Keaton è «Il Re dei Campi Elisi», da lui interpretato in Francia nel 1934.

KING DENNIS. È nato il 2 novembre 1907 nello Warwickshire (Inghilterra). Proviene dal teatro, e in cinematografia ebbe un momento di notorietà nel 1930, dopo la sua interpretazione in «S'io fossi re!», uno dei primi sonori che dovette parte del suo successo alla presenza della canora Jeanette MacDonald. Comparve poi in «Fra Diavolo», insieme a Thelma Todd, e lo rivedremo in «Paramount parade». Fisicamente ricorda, specie nel profilo, John Barrymore, ma invece della signorilità di questi, ha anche in realtà quell'aria spavalda e quegli occhi sfacciati che gli abbiamo visto sullo schermo e che gli guadagnarono non poche simpatie. Benché non sia ancora caduto in dimenticanza, la sua carriera cinematografica è stata brevissima, poiché già nel 1933 si segnalava il suo ritorno al teatro. «Richard of Bordeaux» è, sul palcoscenico, una delle sue migliori interpretazioni.



Elsa Merlini (foto Ridenti)



*Tra il crepitare degli applausi, il sipario scende.
Dell'aria! Tutto il vostro essere reclama la
freschezza benefica dell'Acqua di Colonia
"Soir de Paris" di Bourjois. Non è infatti la
più tonica, la più squisita delle Acque di
Colonia, rinforzata col più raro profumo?*

**Acqua di Colonia
Soir de Paris**
DI BOURJOIS S.A.I.

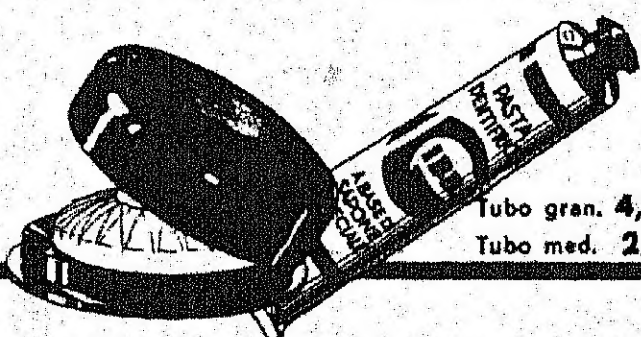


*denti sani...
gioia di vivere...*

..... ma per conservare sani e belli i vostri denti, dovete pulirli quotidianamente con un dentifricio scientificamente completo! Il vostro Dentista vi consiglierà l'uso dei Dentifrici GIBBS, che vi danno le massime garanzie in fatto di igiene e vi assicurano denti candidi e lucidi.
GIBBS vi offre un prodotto perfetto, sotto due diversi aspetti. Scegliete:

**SAPONE DENTIFRICIO GIBBS
PASTA DENTIFRICIA GIBBS
A BASE DI SAPONE SPECIALE**

Scat. comp. 3,20
Sep. Ricam. 2,20



Tubo gran. 4,00
Tubo med. 2,50

S. A. STABILIMENTI ITALIANI GIBBS - MILANO

Il bisettimanale umoristico
che rallegra la vita



Si sta lavorando al nuovo film «Joe il Rosso», tratto dalla nota commedia di Dino Falconi. Gli esterni sono stati girati nell'idilliaca Quercianella, nei pressi di Castiglione. Poi tutta la compagnia (promettentissima compagnia: vi troverete Armando Falconi, Aristide Baghetti, Pavese, Barbara Monis, Maria Denis e Ada Donadini) si è diretta alla Cines, dove verranno girati gli interni che dureranno una ventina di giorni. Film veloce, dunque, ma veloce non per fretta, ma per la perfetta organizzazione di produzione che consente ormai ad una nostra Casa, per film che non siano specificatamente impegnativi, di realizzare un soggetto in meno di un mese.

© Tito Schipa, il nostro grande tenore, ha iniziato ai primi del mese di settembre un suo nuovo film per la «Appia-Film» di Roma. Insomma, ecco che per un'altra volta, il tenace amore della folla per il grande cantante, per il bel canto, troverà nel cinema un'altra soddisfazione. E non piccola, perché il film è diretto da Guido Brignone e interpretato, oltre che da Schipa, da Paola Borboni e Nino Besozzi. Di questo film, che è tratto da un soggetto drammatico-musicale di Amleto Palermi, e che sarà girato negli stabilimenti S.A. F. A., non si conosce ancora il titolo definitivo. Appena sarà deciso, soderemo questa piccola curiosità, dandovi anche qualche altra notizia sulla lavorazione.

♦ In America si sono molto interessati alla notizia che Walter Wanger, l'abilissimo e avvedutissimo produttore, il lupo di mare della produzione cinematografica, produrrà in Italia. Il bollettino settimanale della United Artists pubblica, nel suo numero di agosto, un lungo articolo nel quale si rende interprete dell'entusiasmo che anima Wanger all'idea che al prossimo anno verrà a lavorare in Italia. Egli che già ha messo l'occhio, per questa sua produzione, su artisti come Sylvia Sydney, Charles Boyer, Madeleine Carroll, Joan Bennett e la moglie di Boyer, Pat Paterson, ha confermato la sua decisione che il suo primo film italiano sarà interpretato da Sylvia Sydney ed Henry Fonda. Vedremo Wanger al lavoro durante il prossimo inverno, nell'ambito della grande città cinematografica che per volere di Mussolini sta sorgendo alle porte di Roma.

* Un altro dramma nella tormentata carriera di John Barrymore? L'attore doveva lavorare infatti con Greta Garbo in «Camille» (leggi: «Signora delle camelie»), ma si apprende ora che a causa di una so-



praggiunta malattia, è stato sostituito da Lionel Barrymore. Forse è vero così. Forse non si tratta altro che di una «sopraggiunta malattia». Ma potrebbe essere anche qualche altra cosa. Drammatico anche nella vita, John Barrymore, ha nascosto sempre, sotto la notizia ufficiale della sua malattia, qualche cosa che non era soltanto un'indisposizione, (whisky, stanchezza, sconcerto, nevrosi...).

♦ Marta Eggerth e Jean Kiepura diretti da René Clair, in «La Bohème»? Pare di sì. Perché questa voce si fa sempre più insistente, dopo che Szekely, il produttore, avrebbe vinto alcune difficoltà su i diritti di riduzione cinematografica della celebre opera. Certo che il terzetto Eggerth, Kiepura, Claire, sarebbe molto interessante.

* Altro attore europeo che va ad Hollywood. Questa settimana è il turno di Adolfo Wohlbrück, l'interprete di «Mascherata», se ricordate, che ha definitivamente accettato una scrittura dalla R. K. O. e



che partirà per Hollywood appena avrà terminato le riprese del film «Porto Arthur», per il quale egli è impegnato nella versione tedesca e francese.

© Sempre cavallereschi, in questi ultimi tempi, i bambini prodigio del cinema cedono il primo posto alle bambine prodigio. Di queste ultime ne hanno trovata un'altra, in America. Essa sarà lanciata dalla Universal nel film «Four days' wonder», e si chiama, attenzione, attenzione: Jean Dante.

§ Vi abbiamo detto prima della «Bohème» che forse sarà realizzata per il cinema. Ecco ora la volta de

«I pagliacci». Essi sono realizzati a Londra da Karl Grune, avendo ad interpreti Richard Tauber, Diana Napier e Steffi Duna. E giacché siamo in tema di riduzioni, vi diremo anche che una casa di produzione russa ha cominciato a realizzare la versione cinematografica dell'«Amleto» di Shakespeare. Si dice a questo proposito, che il regista N. V. Ekk, al quale è stata affidata la direzione artistica, stia preparando da cinque anni la sceneggiatura e l'ambientazione del film.

IL DIVO SI SPOSA



La diva: - E allora, caro, che facciamo?
Il divo: - Mah! Senza il regista io non so proprio come incominciare...
(dal bisettimanale «Bertoldo»)

♦ Cambiamenti di casa (per lite col proprietario). Se volete scrivere a James Cagney, l'uomo-asino di «Sogno di una notte di mezza estate», non indirizzate più alla Warner Brothers. Egli ha fatto lite (e una bella lite, dicono) e se ne è andato sdegnosamente alla Grand National.

* E attori d'Hollywood che vengono in Europa. A Denham, Miriam Hopkins ha iniziato il lavoro per il suo primo film inglese «Triangle», diretto da Walter Reisch per la London-Film. Il soggetto è opera dello stesso Walter Reisch che ha come collaboratore artistico Vincent Korda.

**CHIACCHIERE
AL BAR**

La bimba di Joan Bennett, la piccolina Pitty, sentì per la prima il gusto della fama quando Joan la accompagnò al Circo Ken Maynard. Pitty fu circondata da cacciatori di autografi e firmò più album di quel che non fece la sua illustre madre...

*** E, a proposito, chi accompagnò Clark Gable al circo? Carole Lombard in persona, ed è un fatto ricordato da cacciatori di autografi e firmato più album di quel che non fece la sua illustre madre...

*** Si sussurra fra un cocktail e l'altro, ad Hollywood, che Herbert Marshall non ne vuol

più sapere di Gloria Swanson e che Gloria è disperata...
*** Se vi interessa, George Brent è stato di nuovo a far visita alla Garbo. Ora che Greta s'è decisa a concedere interviste più nessuno si interesserà dei fatti suoi...

*** Ora che Margaret Sullivan ha divorziato da William Wyler, Willie si mostra dappertutto con Luise Rainer, la nuova stella che recita ne «Il paradiso delle fanciulle». La settimana scorsa sono stati visti pranzare insieme al Brown Derby, e più tardi da Stokowsky al Concerto Sinfonico Philadelphia dove si trovavano radunati tutti gli amatori di musica di Hollywood. Non vi pare che si profili un bel romanzetto d'amore?

*** Eleanor Powell, entusiasta, per il modo col quale Herbert Stothart dirige la sua orchestra, esclama: «Oh, come vorrei saper fare coi piedi ciò che quell'uomo fa con la sua bacchetta!»
Immaginate Eleanor che di-

Clark Gable, che fa il pugile nel film «Caino e Adele», ha preso tanto a cuore la cosa che si è fatto rilasciare un diploma da una scuola di pugilato. Ora gli sono stati offerti diecimila dollari per combattere quattro «rounds» con Max Baer.
*** Giunge voce da Parigi che Maurice Chevalier e Mistinguett, la famosa artista francese dalle famosissime gambe, sono fidanzati. E questo malgrado che Mistinguett stessa ammetta di avere questo dimostro, anche i maligni, che anche i dongiovanni, trovano una volta o l'altra, chi li punisce...

AL DI LA' DELLE TENEBRE

FILM UNIVERSAL INTERPRETATO DA IRENE DUNNE E DA ROBERT TAYLOR - DIRETTO DA JOHN M. STAHL

Bobby Merrick, orfano, e nipote di un uomo d'affari più volte milionario, non aveva altra preoccupazione che quella di spassarsela più allegramente che gli fosse possibile. Abbandonati, quindi, gli studi di medicina, si era dato, assieme ad un suo amico d'infanzia, Tommy Masterson, alla bella vita. E con tanto entusiasmo da ridursi presto in uno stato tale di intossicazione da richiedere il suo ritiro nella clinica di un grande medico, il dottor Hudson, morto in quei giorni, vittima della scienza, lasciando una moglie giovane e bellissima, Helen, ed una figlia, nata dal suo primo matrimonio: Joyce. Una amicizia profonda legava le due donne, che ammettevano nella loro intimità, come terza amica, la direttrice delle infermiere della clinica, la signora Ashford.

Bob Merrick conobbe, così, la signora Hudson e, quando uscì dall'ospedale, un bel giorno dovette confessare a se stesso di essere violentemente innamorato di quella bellissima donna, dal viso tanto dolce e dagli occhi espressivi e lucenti.

Dal canto suo Helen trovava molto simpatico quel giovanotto brillante e scapestrato, pure, per un certo senso di diffidenza tentava di tenerlo lontano. Tra loro due non poteva, e non avrebbe mai potuto esserci una vera intimità: la fama di Bobby era tale da permettere di dubitare dell'onestà di tutte quelle signore che fossero state viste a passeggio con lui...

Tuttavia, Bobby, quella volta, amava realmente: quello che egli provava per Helen era il primo amore della sua vita, quel primo amore che rende un uomo capace di ogni sacrificio, di ogni eroismo. E anche di ogni astuzia per avvicinare l'essere amato. Così fu che, un giorno, col pretesto di un'opera buona da compiere, egli riuscì a indurre Helen ad accompagnarlo. Ben presto, però, ella s'avvide del pericolo in cui si era incoscientemente messa: guidata la sua vettura in aperta campagna, Bob l'aveva arrestata ed aveva tentato di prendere la mano di Helen, forse soltanto con l'intenzione di tenerla stretta fra le sue. Ma Helen, impaurita da quel gesto, senza più badare a nulla, aperto lo sportello dell'automobile, ne era balzata fuori. Disgraziatamente, proprio in quell'istante una grossa macchina, veloce e silenziosa, sopraggiungeva. Helen venne, così, a trovarsi di fronte ad essa e, per quanti sforzi il guidatore avesse fatto per schivarla, venne urtata e gettata violentemente a terra.

Bob si precipitò accanto a lei e, vedendola priva di sensi, la raccolse, la caricò nella sua vettura e la trasportò d'urgenza alla clinica.

Da questa, la povera donna, usciva, dopo qualche settimana, cieca: l'aver battuto a terra col capo aveva causato la paralisi dei nervi ottici, e la scienza si proclamava impotente a guarirla!

Bob, dal giorno dello sciagurato incidente, pareva non aver più pace. Aveva tentato tante volte di avvicinare Helen; voleva prosternarsi ai suoi piedi, umiliarsi a lei, farsi perdonare. Ma, ogni volta, Joyce e la signora Ashford lo avevano allontanato.

Ormai non gli era più concesso sperare nulla: aveva errato, e doveva scontare il suo errore.

Così, poco alla volta, si lasciò riprendere dalle vecchie abitudini, tornò ai liquori, alla bella vita, agli stravizi. In breve tornò a essere quel cencio d'uomo che era già stato una volta e avrebbe finito per soccombere all'azione deleteria dell'alcool, se il destino non avesse fatto incontrare sul suo cammino un uomo forte e buono, lo scultore Randolph.

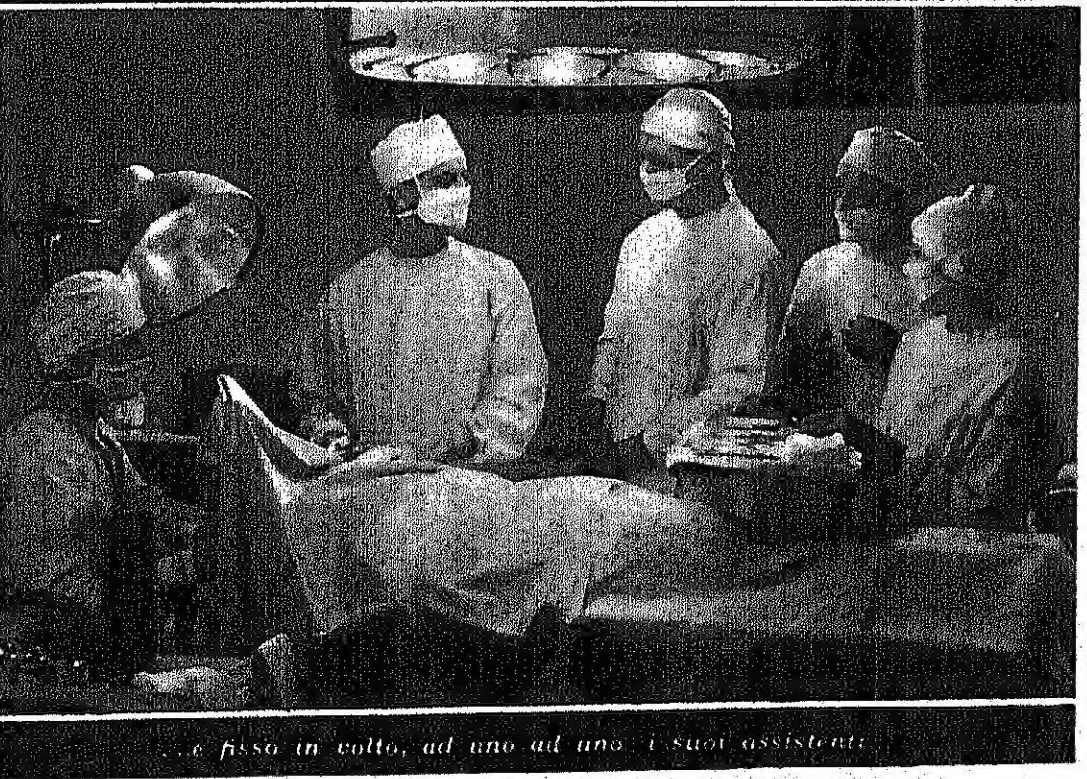
Questi, incontrato una notte Bob che, ubriaco,



...la raccolse, la caricò sulla sua vettura...



...si era risvegliato, con sua grande meraviglia...



...e fissò in volto, ad uno ad uno i suoi assistenti...

non sapeva più quel si facesse, lo aveva condotto nel suo studio, accomodandolo a dormire su una panca. E al mattino seguente Bob si era risvegliato, con sua grande meraviglia, in un ambiente per lui nuovo.

Randolph attendeva quel risveglio e, come vide che Bob poteva comprenderlo bene, gli aveva parlato a lungo, con affetto quasi paterno, esortandolo ad abbandonare quella vita, a crearsi uno scopo, a servirsi, per il suo bene e per quello degli altri, della sua intelligenza.

Quelle parole toccarono vivamente il cuore del giovane, che uscì dallo studio dell'artista completamente trasformato.

Da quel giorno, abbandonata la vita allegra, tornò ai suoi studi, non solo, ma cercò di avvicinare Helen e di confortarla in tutti quei modi

leggere secondo il metodo Braille, trovava grande piacere nel chiacchierare col piccolo, e nell'insegnargli quelle cose che ella sapeva e che sarebbero state utili al ragazzo.

Così avvenne che Bob, un giorno, la vide entrare nel parco e la seguì. Da allora, tutti i pomeriggi, si recò ad attenderla, seguendola fino alla panca che ella prediligeva e sedendole accanto. Per i primi giorni non osò parlare ma poi, vinta la nuova e strana timidezza che si era impadronita di lui, e con l'innocente complicità del ragazzetto, osò rivolgerle la parola.

Da quel di fra quei tre esseri sorse un'amicizia nuova e salda. Helen, che non aveva riconosciuto la voce del giovane, lo riteneva, credendo a quello che egli le aveva detto di essere, un giovane medico, il dottore Robert. E fu così che, un

giorno, lo invitò a seguirla a casa per presentarlo alle sue due più grandi amiche.

Joyce e la signora Ashford rimasero atterrite, ma in Bob vi era, adesso, qualcosa di così grave e di così triste, che non osarono allontanarlo. E così la nuova amicizia andò cementandosi sempre più saldamente.

Merrick, frattanto, si dava un gran daffare per trovare qualche medico che si sentisse in grado di curare la donna della sciagura che l'affliggeva e di cui egli era stato causa, sebbene involontariamente. Ma nessuno degli uomini di scienza da lui interpellati si era sentito in grado di lasciargli concepire la benché minima speranza. Disperando, quindi, di trovare in America l'uomo adatto, Bob si risolse a rivolgere le sue ricerche in Europa, riuscendo a convocare a Parigi, a consulto, i più eminenti specialisti del vecchio continente.

Partirono tutti assieme, senza osare di confessarsi il timore che nutrivano in petto circa l'inutilità di qualunque nuovo tentativo.

Intanto, però, tra Helen e Bob era sorto l'amore: quell'amore che fioriva da tanto tempo cominciava a dare i suoi frutti. E un giorno, in uno slancio di passione, egli osò confessarlo. Ma Helen cieca, non poteva accettare tanto sacrificio.

— Ti sarei solamente di peso, caro — gli aveva detto. — Che cosa vuoi farne di una povera donna cieca?

— Solamente gli occhi del tuo corpo sono privi di luce — le aveva risposto. — Ma quelli della tua anima

sanno vedere le cose che gli altri non possono scorgere. E io assumerò la funzione dei tuoi occhi corporali. Io vedrò per te. Ti condurrò sempre con me, e ti descriverò tutto quello che i miei occhi vedranno!

Per qualche tempo, così, i due giovani divennero compagni inseparabili. Ogni momento della vita di Bob era dedicato ad Helen, che, per qualche giorno, si sentì felice.

Ma ella era una donna troppo sensibile e troppo onesta, cosicché non tardò a comprendere come Bob le dedicasse troppo di se stesso. Le pareva di non avere il diritto di ipotecare così la vita del giovane.

E un giorno, come Bob giungeva all'appartamento occupato, in un albergo di Parigi, dalle tre donne, vi trovò la signora Ashford e Joyce in preda al più disperato scoramento.

La signora Ashford teneva in mano una lettera che gli tese senza far parola.

Era un foglietto dattilografato, in cui ella chiedeva perdono



Trovava molto simpatico quel giovanotto...

Cinema Illustrazione

a tutti, mentre si congedava da loro sentiva di essere di peso, e ripartiva per l'America, dove andava a cercare conforto in un luogo remoto, noto a lei sola, e dove desiderava di essere lasciata, almeno fino a che il suo grande dolore si fosse assopito.

Pochi giorni dopo, Joyce e la signora Ashford partivano alla loro volta per l'America, e Bob, tutto preso da una sua idea, restava a Parigi, deciso a trovare il mezzo di guarire la donna amata.

dell'emozione provata, ecco accadergli la più grande sorpresa che mai avesse potuto attendersi: nel suo studio l'attendeva un uomo anziano, dall'aspetto calmo e severo: Randolph.

— Sono venuto a voi — disse lo scultore — per congratularmi. Avete saputo mettere in pratica il consiglio che vi ho dato, e ne sono felice. Però non è questo solamente, ciò che voglio...

Bob lo fissò, come per chiedergli, con quello sguardo, quale fosse il motivo che lo aveva condotto fin là.

— Vengo da una piccola località della Virginia, dove mi sono ritirato — continuò allora Randolph, con un sorriso triste. — Accanto a me, nella casa di suo padre, vive una buona, una cara donna che la vita e le sventure hanno provato più di quanto un essere umano possa sopportare. Ella è gravemente inferma, ora, ed è cieca...

— La signora Hudson! — esclamò Bob, sentendo come se una mano di ferro lo avesse afferrato alla gola.

— La signora Hudson — confermò con la sua voce calma lo scultore.

La sera stessa erano in treno, accompagnati dalla signora Ashford e da Joyce, e due giorni dopo giungevano nella piccola città dove Randolph aveva stabilito il suo studio.

Helen giaceva a letto, pallida, fiaccata dalle sofferenze per tanti anni sopportate...

Bob si

riconoscere... Temo di perderti, quando tu saprai realmente chi sia il dottor Robert.

— Bob Merrick — fece ella, cercando la spalla del giovane con la mano, — quel giorno in cui mi dicesti, a Parigi, che tu saresti stato il mio compagno costante, ho riconosciuto la tua voce...

Con le mani tremanti Bob disfece le bende, e tenne, per qualche istante, il volto di lei appoggiato al petto. Ma ella si scostò dolcemente.

— Bob, — sussurrò. Poi levò il capo, ed egli vide gli occhi amati, rilucenti e chiari come una volta.

Il miracolo era avvenuto. La donna che egli amava, l'unica donna della sua vita, quella per cui aveva tanto lottato, e per cui tanto era cambiato, vedeva! Vedeva!

Ella gli toccò, sulle tempie, i capelli già fattisi grigi, e scoppiò a piangere, piena della più radiosa felicità.

chiuso

su di lei,

ed osò mormo-

rarle una sola pa-

rola: — Spera!

Le labbra esangui dell'inferma si mossero appena:

— Spero — rispose in un soffio. L'amore e la scienza seppero fare il miracolo. Dopo qualche settimana, Helen, rinfrancata dalle cure, era in grado di sottoporsi all'operazione che Bob aveva in animo di tentare per ridarle la vista.

Fu, per il giovane, un momento spaventoso, quello in cui avvicinò, per la prima volta, i suoi ferri sapienti alle carni della donna amata. Ebbe un istante di esitazione, e fissò in volto, a uno a uno, i suoi assistenti.

«Osa», parvero dirgli gli sguardi di tutti.

E osò.

Pochi giorni dopo, quando gli parve giunto il momento di toglierle le fasce, si recò nella sua stanza, solo.

— Helen, — disse — il momento più difficile della mia vita è giunto. Spero d'esser riuscito a renderti la vista e, allo stesso tempo, lo temo. Temo che, vedendomi, tu mi

* Quando Luisa Rainer deve fare una scena di lacrime si suggestiona talmente che continua a singhiozzare anche quando la scena è terminata. Tornando al suo camerino ancora tutta in lacrime incontra Joan Crawford che le chiede: « Che ti è successo? ». « E più forte di me » singhiozza Luisa. « Piango per la scena del film; ne sono ancora tutta sconvolta ». Poco dopo bussano alla porta di Luisa; è un fattorino che le porta delle orchidee da parte di Joan: « In omaggio alla vostra arte »...

1 L'on. Roncoroni, presidente della Cines, arriva ad Hollywood, ricevuto da Walter Wanger il noto produttore che inizierà prossimamente i lavori per una regolare produzione cinematografica in Italia.

2 Un singolare e interessante "si gira": il regista Alexander Hall e gli attori George Raft e Ida Lupino lavorano ad una scena d'amore... sotto il tavolo, mentre il tecnico della luce rischia il torcicollo per verificare gli effetti del suo impianto (Paramount).

3 Ricordo del viaggio di Sylvia Sydney in Italia: l'attrice, che comparirà tra breve nel film "Furia", colta durante una gita nei dintorni di Roma.

4 Un importantissimo terzetto di Hollywood: Clark Gable, Marlon Davies e il regista del loro film "Caino e Adele", Lloyd Bacon.

Scanned by the Biblioteca Luigi Chiarini del Centro
Sperimentale di Cinematografia



Post-production coordinated by



www.mediahistoryproject.org

Sponsored by the ACLS Digital Extension Grant, “Globalizing
and Enhancing the Media History Digital Library” (2020-2021).